

# PONENTE *sette*

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga  
Telefono 0182.579316  
Fax 0182.51440  
E-mail: pagine.ponente7@diocesialbengaimperia.it



**Lunedì 30:** Ufficio Pellegrinaggi, visita al santuario e alla fiera di Sant'Orso. **Lunedì 30, Imperia,** monastero delle Sorelle Clarisse, ore 18:30: Comunità di Sant'Egidio "Preghiera per la pace". **Martedì 31, Cogoletto,** Villa Divin Redentore, ore 9:30: Ufficio Caritas Diocesana, incontro dei rappresentanti di Caritas Italiana con la Delegazione regionale Caritas Liguria. **Giovedì 2, Albenga,** chiesa cattedrale di San Michele, ore 17:30: il vescovo Guglielmo celebra la messa nella Giornata per la vita consacrata. **Venerdì 3:** Ufficio per la Salute, Giornata di preghiera e ringraziamento per chi si prende cura dei malati. **Domenica 5, Albenga,** chiesa del Sacro Cuore, ore 10: il vescovo Guglielmo celebra la messa in occasione della Giornata per la Vita. **Domenica 5, Albenga e Imperia:** Cav, vendita delle primule e raccolta offerte a sostegno dell'associazione.

## Iniziativa comune per il dialogo

CARITAS DIOCESANA

### Maggiore attenzione alle relazioni con i vicari foranei

Nei prossimi mesi, i rappresentanti di vicariato del direttivo della Caritas diocesana incontreranno i rispettivi vicari foranei che, alcuni anni fa li hanno indicati o confermati nel loro ruolo. È una delle scelte emerse durante l'incontro di sabato 21 gennaio, a Imperia, ospiti del monastero delle suore Clarisse di Porto Maurizio. Il vescovo Guglielmo Borghetti ha celebrato la Messa, a cui è seguito un confronto tra i partecipanti, introdotto da una riflessione del vescovo Guglielmo sul tema delle relazioni, IV Cantiere sinodale diocesano. Erano presenti quasi tutti i membri del Consiglio e insieme hanno confermato un'impressione positiva del lavoro che sta svolgendo la Caritas diocesana e hanno indicato la necessità di aprire un dialogo più diretto con i vicariati, a cominciare dai vicari foranei: un'impressione condivisa è che sia necessario mantenerli aggiornati sul lavoro degli operatori della carità e sulla situazione di povertà del territorio, e mettersi in ascolto di quali siano le impressioni e le attese delle comunità cristiane dei diversi vicariati.

Alessio Roggero

DI GABRIELE CORINI

Il mese di gennaio presenta sempre appuntamenti importanti per i rapporti tra la Chiesa cattolica e le altre confessioni cristiane e per il dialogo con l'ebraismo. Anche nella nostra regione ligure ed in diocesi non sono mancati momenti significativi. Prima di tutto l'Ufficio regionale per il dialogo interreligioso, con la collaborazione di tutti i delegati diocesani, per la prima volta ha organizzato un'iniziativa comune in occasione della XXXII giornata per il dialogo tra cattolici ed ebrei. Giovedì 12 gennaio è stata presentata sul canale televisivo Telepace una speciale trasmissione sull'argomento che ha visto coinvolti numerosi ospiti, partendo dal vescovo delegato Ernesto Palletti, al rabbino capo di Genova Giuseppe Momigliano, i quali hanno testimoniato come anche sul territorio ligure questo cammino di conoscenza e stima sta proseguendo. Diverse le testimonianze che sono arrivate dal territorio, come quella dell'as-

### Su Telepace le diocesi liguri per il confronto tra cattolici ed ebrei Ad Alassio incontro ecumenico della Parola

sessore alassino Fabio Macheda riguardo ad una ricerca svolta dai ragazzi della scuola alberghiera Giancardi sugli anni della shoah e la presenza di famiglie ebrae nascoste tra i turisti in Alassio e poi barbaramente deportate. Anche dallo spezzino è arrivato il contributo della scrittrice Maria Luisa Eguez e vicepresidente dell'associazione "Gruppo Samuel" che ha proprio l'intento di promuovere sul territorio la conoscenza dell'ebraismo. Piacevole nota è stata la presenza in collegamento di Dafna Terracina, vicepresidente dell'Unione Giovani Ebrei d'Italia e di



### Il vescovo ha ricordato tre vie dell'ecumenismo

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, conclusa nella cattedrale di Albenga con la messa presieduta dal vescovo Guglielmo Borghetti, ha offerto molte occasioni di riflessione. Nelle diverse celebrazioni a cui ha partecipato, il vescovo Guglielmo ha anche ricordato le tre vie dell'ecumenismo tracciate in questi anni, a partire dai testi del Concilio Vaticano II: «la prima

suggerita da San Giovanni XXIII è quella di ricercare quello che unisce, ma purtroppo le differenze esistono e non sono sempre semplici da superare. La seconda è quella della comune azione per grandi temi della pace e della salvaguardia del creato. Infine, la terza, riprendendo i contenuti del testo conciliare Unitatis Reintegratio, è un invito alla conversione a Cristo, riconoscendo in lui e soltanto in lui la vera unità di tutti i battezzati». (G.C.)

Ludmilla Neres studentessa della Facoltà Avventista e membro dell'Amicizia Ebrei - Cristiani giovani. Entrambe hanno testimoniato l'importanza di proseguire con entusiasmo questo cammino di conoscenza. Sempre nel mese di gennaio si è vissuta la tradizionale settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, inaugurata mercoledì 18 con la santa Messa presieduta dal vescovo Guglielmo Borghetti nella concattedrale di Porto Maurizio ad Imperia. Dopo due anni di pandemia che avevano ridotto all'essenziale questo tempo di preghiera, quest'anno si è potuto organizzare presso l'Opera Salesiana di Alassio un incontro ecumenico sulla Parola. Nonostante le fatiche del momento, la risposta è stata soddisfacente, anche con la presenza di alcune famiglie luterane e valdesi. La preghiera è stata guidata dal vescovo Guglielmo e dal pastore valdese Marco Di Pasquale, che hanno ripreso il testo di Isaia 1,17: «imparate a fare il bene, cercate la giustizia». Si sono spiritualmente uniti anche il pope di Sanremo Claudiu Mihai e di Savona Gheorghe Andronic, impossibilitati ad essere fisicamente presenti. La settimana si è conclusa con la messa nella cattedrale di Albenga, anch'essa presieduta dal vescovo.

CHIESA E MEDIA

## Un'informazione che metta al centro l'ascolto dell'altro

DI ALESSIO ROGGERO

Nel giorno della memoria di san Francesco di Sales, nell'episcopio di Albenga, il vescovo Guglielmo Borghetti ha invitato i giornalisti delle testate locali per un incontro, annuale occasione per accogliere il messaggio di papa Francesco per la giornata della Comunicazione Sociale ("Parlare con il cuore. Fare verità nella carità") e scambiarsi, in un clima informale, idee, notizie e impressioni sulla diocesi di Albenga-Imperia. Il 24 gennaio, hanno risposto all'invito i giornalisti Chiappori, Corrado, Fasano, Franchi, Gramaglia, La Corte, Rebagliati, Strizioli. Il vescovo ha richiamato l'importanza di dedicare all'altro un ascolto attento e cordiale, per poi divulgare la verità non come "pietra scagliata". L'incontro, lungo e cordiale, ha toccato diversi temi sollecitati dalle domande e dagli interventi dei presenti. In rete se ne trovano relazioni ampie e ben fatte. Qui facciamo cenno solo ad alcuni. Il bilancio economico della diocesi: in continuo graduale miglioramento. La situazione delle parrocchie: meno fedeli, meno elemosine e spese in aumento. Sacerdoti gravati dal servizio su più parrocchie, l'aumento della loro età media e il Seminario senza giovani in formazione. La situazione socioeconomica difficile, che richiede sempre nuove energie e risorse agli operatori della carità, sostenuti dalla Caritas diocesana. La costante cura per le diverse opere promosse dalla Diocesi: il centro scolastico Redemptoris Mater, la Casa del Clero, l'accoglienza dei migranti di Santa Maria Bel Fiore, il Museo diocesano, il progetto Formae Lucis (oltre diecimila visitatori alla mostra Onde Barocche), la Libreria diocesana (bookshop del museo diocesano e offerta selezionata di titoli religiosi), la Casa Faci a Marina di Massa, l'Istituto Superiore di Scienze Religiose (le lezioni si trasferiranno nelle aule del seminario di Albenga). Si è profilata un'immagine sostanzialmente positiva della diocesi di Albenga-Imperia, che ha riguadagnato la simpatia e la fiducia dei fedeli ed è chiamata a crescere in coesione ed entusiasmo per affrontare le sfide del futuro.

## Borgomaro, paese in festa

Le feste patronali si possono vivere in due maniere: ripetendo i riti del passato perché "si è sempre fatto così" o trasformando tradizione e devozione in occasioni per vivere la comunità. Proprio in quest'ultimo modo Borgomaro ha celebrato la festa del suo santo, Antonio abate, martedì 17 gennaio scorso. Il paese, a circa 15 km da Imperia, come gli altri facenti parte dell'entroterra della diocesi di Albenga-Imperia, soffre dello spopolamento e condivide il parroco con altre parrocchie nella valle; questi problemi, però, non hanno smorzato l'entusiasmo di una comunità viva, guidata da un sacerdote che, unito al suo piccolo "gregge", ha portato avanti le tradizioni mettendo al primo posto la

### Nella ricorrenza di sant'Antonio, ospite padre Strapazzon Una raccolta fondi per le missioni in Madagascar

voglia di incontrarsi, pregare e divertirsi. I festeggiamenti sono iniziati con la messa solenne che il parroco, don Matteo Boschetti, ha voluto fosse celebrata da un sacerdote originario della zona, padre Floriano Strapazzon, missionario vincenziano da più di sessant'anni attivo in Madagascar, che ha dato ai fedeli spunti di riflessione, con la sua esperienza di Fede "all'altro capo del mondo", e l'occasione per dimostrarsi generosi, viste le buone

offerte raccolte per le sue missioni. Nel pomeriggio, poi, si è svolta la tradizionale processione, con l'antica statua del santo che, in spalla a un gruppo di uomini, ha percorso le stradine del borgo, accompagnata, con canti e preghiere, da buona parte degli abitanti del paese. Ciò che ha reso la giornata unica, però, è stato senza dubbio il desiderio di incontrare il Signore attraverso l'incontro con gli altri, giacché Antonio abate è riuscito, ancora una volta, a riunire le persone tanto nella preghiera quanto nella convivialità. Sapendo unire bene "sacro e profano", come accaduto a Borgomaro, varrà sempre la pena festeggiare i nostri patroni.

Gianluca Robbione

## Aifo in piazza a sostegno di progetti di prevenzione, cura e riabilitazione

DI MARCO ROVERE

Torna anche oggi in piazza Aifo (Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau), che celebra in tutta Italia la settantesima "Giornata Mondiale dei Malati di Lebbra". Per la "Giornata" - si legge in un comunicato stampa di Aifo - «i volontari saranno nelle piazze e davanti alle parrocchie con il "Miele della solidarietà": nel Ponente Ligure, nel territorio imperiese, si avvicenderanno, in questo e nei prossimi weekend, nella concattedrale di Porto Maurizio, dai "Giuseppini" alla Fondura, dai Cappuccini di Piazza Roma, a Cristo Re, a Piani e a Santa Maria Maggiore di Castelvecchio. «Istituita nel 1954 da Raoul Follereau, il profeta dei malati di lebbra - scrive Aifo - ricorda ogni anno che la lebbra non è ancora

scomparsa nel mondo, che è ancora un problema di salute per le persone più emarginate». Ogni anno (e il dato è in aumento) più di 140.000 persone si ammalano di lebbra e milioni soffrono per le sue terribili conseguenze. «L'Organizzazione Mondiale della Sanità dichiara che ogni anno 1 miliardo di persone (delle quali metà sono bambini) sono colpite dalle Malattie Tropicali Neglette, tutte curabili, tutte causate da estrema povertà e per questo dimenticate dai sistemi Sanitari nazionali e dalle case farmaceutiche», proseguono ancora da Aifo, auspicando come «la salute diventi un diritto per tutti». «I fondi raccolti andranno a sostegno dei progetti di prevenzione, cura e riabilitazione che Aifo realizza in Africa, Asia e Sud America».

spazio ai laici

la voce dei gruppi e delle associazioni

## Azione cattolica, la missione di prendersi cura del mondo

DI SIMONE GRIGGIO\*

A 60 anni di distanza dal Concilio Vaticano II, nel secondo anno del cammino sinodale delle Chiese italiane, eravamo più di duemila all'incontro nazionale dei responsabili parrocchiali del Settore giovani di Azione cattolica a Roma dal 28 al 30 ottobre 2022. Ci siamo ritrovati con una missione e un desiderio comune: essere pronti a scoprire i «Segni del tempo», cioè vivere la corresponsabilità nel nostro presente ecclesiale, sociale e umano e allo stesso tempo riscoprire il contributo dei laici alla vita della Chiesa e del Paese, scegliendo la parrocchia, Chiesa tra le case, come luogo privi-

legiato di impegno sul territorio, inserita tra la storia di ieri e i sogni per l'avvenire. Momento indimenticabile è stato l'incontro con papa Francesco: «Apprezzo molto il fatto che a voi sta a cuore la parrocchia. La radice è nella parrocchia». È una chiamata fondamentale, in particolar modo pensando al peculiare carisma dell'Azione cattolica: discernere in contemplazione e con sguardo attento la vita del popolo di Dio e cercare nuovi cammini di evangelizzazione e di missione a partire dalle diverse realtà parrocchiali e diocesane. L'invito del Papa continua con l'esortazione a fare nostro il motto "mi interessa", in contrapposizione con il mondo che ci invita all'in-

differenza, al "me ne frego". Com'è difficile testimoniare quotidianamente questo invito, nella società odierna e nelle nostre stesse parrocchie. A volte ci sentiamo "colpevoli" di una esigua partecipazione a eventi o incontri, di non riuscire ad essere coinvolgenti e accattivanti nelle proposte verso giovani dai 18 ai 30 anni e giovanissimi dai 14 ai 18 anni. Le parole del Papa ci hanno allo stesso tempo rincuorato di una condivisa difficoltà nelle realtà comunitarie e ridestato alla ricerca di nuove proposte: «Non spaventatevi se, come avete notato, nelle comunità vedete che è un po' debole la dimensione comunitaria. È una cosa molto importante, perché si tratta di un dato

sociale, che si è aggravato con la pandemia. Oggi, specialmente i giovani, sono estremamente diversi rispetto a 50 anni fa: non c'è più la voglia di fare riunioni, dibattiti, assemblee. Per un verso, è una cosa buona, anche per voi: l'Azione cattolica non dev'essere una "sessione" cattolica!». Quest'anno il cammino del Consiglio diocesano di Ac è iniziato con un focus sulle parrocchie: evidenziando forze e fatiche di ogni realtà in cui è presente l'Ac, ha considerato percorsi e aiuti da offrire per creare relazioni tra le comunità e definire insieme strade nuove per diventare lievito, essere nel mondo, non del mondo.

\* vicepresidente diocesano Settore Giovani di Azione cattolica



Seguendo l'invito del Papa il Consiglio diocesano s'interroga su come rilanciare la presenza nelle comunità

### Una storia nata nel 1867

Nell'incontro per i 150 anni di vita dell'Azione Cattolica, papa Francesco nel 2017 ha tratteggiato il senso e la storia della principale associazione di laici impegnati nella vita della Chiesa, ragazzi, giovani e adulti, che a partire dalle prime esperienze risalenti al 1867 hanno deciso di compiere un cammino di vita di Fede condivisa, di annuncio della Buona Novella con spirito missionario nella vita quotidiana all'interno della parrocchia, ma con lo sguardo rivolto all'esterno, a quegli ambienti in cui i laici che scelgono di aderire all'Ac sono chiamati ad agire come "lievito che fermenta la massa", operando con abilità e passione, "passione cattolica", per citare il Papa, al fine di "accogliere tutti, ascoltare tutti, abbracciare tutti", per collaborare in forma comunitaria e in modo diretto e organico con la gerarchia, per realizzare il fine generale apostolico della Chiesa (cfr. Statuto dell'Azione Cattolica, art. 1). (F.M.)